

di don Stefano Guarinelli

**I**n un mondo di numeri dispari, la normalità è il conflitto. La pace è un'anomalia, non può mai essere data per scontata, va desiderata, intensamente voluta, disponendo ogni cosa affinché possa germogliare, come una pianta che nasce su un terreno che non le è propizio.

Di ritorno da un viaggio oltreoceano, con un volo di connessione che mi costringe a qualche ora di scalo in un aeroporto di transito, gironzolo per il *Duty free shop* senza alcuna intenzione di fare acquisti, fino a che scorgo un bel modellino in scala 1:18 di una Ferrari F1. Subito ripasso interiormente, uno ad uno, i volti dei miei numerosi nipoti, cercando di immaginare quello a cui potrebbe piacere. In realtà piace a me! Dunque, la compro e poi penserò a chi regalarla. E qui commetto il primo errore: mai comprare un regalo prima di decidere a chi lo si donerà. Il secondo errore, però, sarà più grave del primo.

Ficcando l'automobile nel bagaglio a mano, decido che la darò al secondo figlio di uno dei miei fratelli. Ovvio che se è secondo, significa che c'è pure un primo. Infatti, i fratelli sono due e hanno due anni di differenza: nove anni il maggiore, sette il minore.

Entrambi arrivano a Malpensa, con mio fratello e loro papà, ad accogliermi. Non appena li vedo, penso al regalo e pure al guaio che ho combinato: un unico giocattolo e due bambini. Purtroppo il pensiero non è sufficiente a fermare la mia mano che, stupidamente trionfante, estrae dalla borsa la Ferrari. Tentando di salvare il salvabile, esclamo: «È per tutti e due, da bravi fratelli!». Al minore il sorriso di entusiasmo si spegne all'istante in una smorfia di disappunto; il maggiore, invece, è fermo alla sua prima reazione espressiva che, se potessi tradurla in un cartello stradale, riporterebbe la scritta «Attenzione: abuso di potere in corso!».

Scelgo di scaricare il problema ad altri e rifilo il modellino a mio fratello. Credo che lui di impropri me ne tirerà parecchi quando, di ritorno a casa, tra i due fratelli si scatenerà una guerra civile con tanto di insulti, spin-

toni e graffi. Alla faccia dei «bravi fratelli!»! I numeri divisibili per due si chiamano *pari*. Gli altri si dicono *dispari*.

La vita degli uomini e delle donne raramente è fatta di numeri pari: nella distribuzione dei beni, ma pure delle qualità, delle prospettive.

Come ricorda il racconto biblico di Caino e Abele, talora anche il numero due, nei fatti, si rivela un numero dispari. È importante partire da una tale considerazione ogni volta che si riflette, si chiede, si prega per la pace. Perché in un mondo di numeri dispari, la normalità - piaccia o non piaccia - è il conflitto. E la pace è un'anomalia, non può mai essere data per scontata, lasciata a se stessa. Il conflitto sorge da solo; è come una pianta che nasce spontanea. La pace, invece, va desiderata, intensamente voluta, disponendo ogni cosa affinché possa germogliare, come una pianta che nasce su un terreno che non le è propizio. Il conflitto può sopravvivere anche per conto suo. La pace, invece, se manca anche solo di un po' d'acqua, subito rinsecchisce e può morire. Tenere conto di tutto ciò è necessario, soprattutto quando constatiamo il conflitto non solo nei grandi scenari internazionali, in cui le disparità (culturali, sociali, economiche, perfino religiose) talora sono drammatiche, ma anche nelle nostre comunità cristiane, che pure si ispirano al Vangelo.

Nelle parrocchie, nei movimenti, nelle associazioni, nelle congregazioni e nei seminari, la pace è la vera anomalia e ritenere che venga da sé può essere solo frutto dell'ingenuità. Come a dire: basterebbe ricordare che nelle comunità cristiane ci si comporta da «bravi fratelli» e la pace è garantita. Invece non funziona così.

Se si scatena una guerra civile per un giocattolo, figuriamoci per tutto il resto!

# Un mondo di numeri dispari